

Overview Assomoda

Russia, la crisi fa paura alla moda italiana

Secondo Giulio Di Sabato, titolare della società di distribuzione Sari spazio e presidente di Assomoda, il mix tra situazione politica, instabilità del rublo e rallentamento delle vendite rischia di assestare un duro colpo alle esportazioni. **Milena Bello**

Il calo delle vendite in Est Europa, il crollo del rublo e le ombre sulla situazione politica in Ucraina rischiano di mettere in seria crisi le esportazioni di made in Italy nei grandi bacini dell'ex Unione Sovietica. E se si considera che la Russia è il settimo mercato di sbocco per le imprese italiane, quinta considerando solo l'abbigliamento dopo Francia, Germania, Svizzera e Stati Uniti, il nervosismo tra gli addetti al settore, in special modo per i distributori, si fa palpabile. Mentre in Russia il mondo della moda locale continua a mettere in mostra i suoi gioielli durante appuntamenti ad hoc come il **Mercedes-Benz fashion day Saint Petersburg** (vedere altro articolo in pagina). «La situazione in Russia ci preoccupa, non possiamo nascondere e la sola cosa che possiamo fare al momento è aspettare e sperare in una soluzione positiva senza che vengano stabilite eventuali sanzioni da parte dell'Europa»,

ha dichiarato a **MFF Giulio Di Sabato** che, oltre a essere il presidente di **Assomoda**, è anche alla guida di **Sari spazio**, uno dei principali showroom di distribuzione specializzato nell'area Csi. D'altro canto, la sola Russia rappresenta circa il 40% delle vendite di abbigliamento made in Italy di tutta l'area Csi, segmento strategico al quale si aggiunge un altro 20% ascrivibile all'Ucraina. Il rallentamento della locomotiva russa, tuttavia, risale a quasi un anno fa. «Con l'ultima stagione invernale si è riscontrato un problema di sell out», ha spiegato Di Sabato, «perché se prima, e per molto tempo, eravamo abituati a tassi di crescita del 30% su base annua, la scorsa stagione, per la prima volta, i negozi hanno sostanzialmente venduto di meno. Il motivo è legato a diversi fattori: la concorrenza del commercio digitale, non ultimo l'euro forte con crescente tendenza, per chi ne ha la possibilità, a effettuare i propri acquisti all'este-

ro». Se per la prima volta qualche ridimensionamento è arrivato, con la decisione del governo russo, di tassare del 30% ogni transazione in rete, sul secondo fronte invece la situazione è andata peggiorando a causa del crollo del rublo, sceso a febbraio ai minimi storici degli ultimi cinque anni. «La debolezza della valuta di Mosca rispetto a euro e dollaro ha contagiato anche le monete degli altri paesi dell'area Csi», ha poi sottolineato il titolare di Sari spazio, «con l'aggiunta della crisi ucraina che ha un impatto anche sulla moda. Basti pensare che la situazione del Paese, con la possibilità che alcune aree come Donetsk possano passare direttamente sotto il controllo russo, creerà difficoltà al ritiro della merce ordinata. Una situazione non semplice soprattutto per quei marchi che si sono affacciati al mercato dell'Est Europa di recente, e per i quali ci auguriamo che tutto torni nella norma a breve». (riproduzione riservata)